

□ **Mozione n. 711**

presentata in data 30 luglio 2014

a iniziativa dei Consiglieri Natali, Ciriaci, Foschi, Brini, Sciapichetti, Perazzoli, Bellabarba, Romagnoli, Marinelli, Marangoni, Ortenzi, Massi, Trenta, Camela, Donati, Traversini, Marconi, Cardogna

“Riapertura dello stabilimento ex Coalac del gruppo Cooperlat”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che il Consiglio di Amministrazione della Cooperlat Soc.Coop.Agricola di Jesi (di seguito Cooperlat), nella riunione del 19 Dicembre 2013, ha deliberato una strategia di ristrutturazione organizzativa e produttiva dell'Azienda, che prevede l'approvazione di un "*piano industriale*" finalizzato a concentrare nel "polo del latte" di Jesi tutta la lavorazione del latte, compreso il "latte fresco" e il "latte fresco di alta qualità", con conseguente interruzione dell'attività della Coalac Soc.Coop.Agricola di Ascoli Piceno (di seguito Coalac);
 - che la Cooperlat ha una base sociale di 13 cooperative, le quali conferiscono latte e "latte fresco", di cui tre (Coalac di Ascoli Piceno, Petrano di Fano e Frentana di Lanciano) a conferimento totale per circa 18-20 milioni di litri/anno, su un conferimento soci di circa 75 milioni di litri/anno; ossia poco più del 50% del latte complessivamente lavorato che è circa 138 milioni di litri l'anno;
 - che la Coalac rappresenta il 2° conferitore totale di "latte fresco" e "latte fresco di alta qualità" della Cooperlat, con 12 milioni di litri anno nel 2013 ed è il secondo sottoscrittore del capitale sociale con una quota di 1,487 milioni di euro su un capitale sociale di 9,539 milioni di euro e lavora il latte per i tre più rinomati marchi di latte fresco di alta qualità, come TRE VALLI, CIGNO e FRESCO MARCHE, i quali registrano una forte fidelizzazione dei consumatori;
 - che la Cooperlat e la Coalac in particolare, rappresentano un modello di "filiera corta" tra produttore e consumatore, con evidente taglio della intermediazione commerciale, con positive ricadute sul prezzo finale al consumo e rappresentano, altresì, un modello di produzione di "sviluppo compatibile ed ecosostenibile", la cosiddetta "green economy", con basso impatto ambientale ed alta efficacia nutrizionale nella catena alimentare;
 - che la Coalac nasce nel 1980 e la Cooperlat nel 1985, per volontà della Regione Marche, per fronteggiare la crisi zootecnica e valorizzare il comparto agricolo più svantaggiato territorialmente, con una programmazione di cofinanziamenti europei e consistenti incentivi a sostegno della cooperazione, affinché nelle Marche, fossero messe in rete tutte le produzioni di latte, al fine di favorire un forte "polo del latte marchigiano".
 - che tale risultato è stato ottenuto con impegno e sacrificio di tutti gli allevatori, soci e maestranze, i quali hanno operato nei vari settori, per fare della Cooperlat, una delle aziende di lavorazione del latte più importanti in Italia e all'Estero;
- Considerato:
- che il Consiglio di Amministrazione eletto nell'Assemblea del 26 Aprile del 2012, all'uopo convocata per il rinnovo delle cariche sociali, non prevede tra i nove membri, alcuna rappresentanza delle cooperative a conferimento totale di latte fresco, nonostante rappresentino il 25% della produzione totale del latte conferito e che lo Statuto della Cooperlat preveda esplicitamente il "rispetto della territorialità";
 - che, pertanto, la "*governance*" della Cooperlat, è tutta espressione dei soli conferenti parziali di latte (salvo una marginale eccezione), ossia di cooperative che agiscono su

un doppio mercato: quello interno verso la Cooperlat e quello esterno verso altre aziende private, tra l'altro ad un prezzo più conveniente (53 centesimi/litro) rispetto a quello praticato dalla stessa Cooperlat (41,5 centesimi/litro), senza alcun limite di vendita anche alle aziende concorrenti, mentre le cooperative a conferimento totale, come la Coalac, possono vendere il proprio latte a prezzo calmierato solo alla propria cooperativa di riferimento (Cooperlat);

- che tale "doppio mercato" dei conferenti parziali, praticato a danno della Cooperlat, in quanto costretta ad acquistare latte, anche all'estero, al maggiore prezzo di 53 centesimi al litro, ha determinato ingenti perdite di bilancio, alle quali si sono aggiunte ulteriori perdite per ripianare debiti di aziende partecipate del nord; che conseguentemente, lo scorso mese di maggio si è chiuso il bilancio consuntivo 2013 del Gruppo Cooperlat, registrando una perdita di 5,882 milioni di euro, di cui circa 4,2 milioni di euro determinata dalla compartecipata ABIT PIEMONTE;
 - che tale asimmetria di mercato e di "governance" che caratterizza l'attuale gestione della Cooperlat infrange i principi di ragionevolezza e proporzionalità, oltre che quelli della trasparenza, democraticità e partecipazione, imposti dal sistema cooperativistico, che lo rende diverso e perciò sostenibile dall'intervento pubblico rispetto a una società di capitali;
 - che la "governance" della Cooperlat è, pertanto, tutta circoscritta ad una coalizione di cooperative dell'anconetano (con 4 membri su 9, pari al 45%) nonostante rappresentino appena il 15% del latte complessivamente conferito e cooperative "padane", con riferimento alla Cooperativa Santangiolina di Lodi e alla Cooperativa Piemonte Latte di Cuneo, (con 3 membri su 9, di cui il Presidente, pari al 33%) benché conferisca il 50% del latte conferito;
 - che è di tutta evidenza come negli anni 2012 e nel 2013, ogni decisione assunta sia stata mirata a ristrutturare l'Azienda a danno delle realtà periferiche del sud delle Marche (si veda la recente decisione di acquistare per il polo di Jesi una "soffiatrice" per sostituire l'imbottigliamento PET fatto dalla Plastec srl di Ascoli), con l'oggettiva conseguenza di trasformare il "polo del latte" di Jesi da "polo del latte marchigiano" in "polo del latte padano", usufruendo dei benefici diretti ed indiretti passati e forse futuri della Regione Marche;
- Tenuto conto:
- che la Coalac ha promosso e garantito la qualità del latte prodotto dagli allevamenti attraverso l'assistenza professionale degli allevatori e il controllo igienico-sanitario della raccolta quotidiana;
 - che ha valorizzato tutti gli allevamenti, in uguale misura, grandi e piccoli, indipendentemente dalla loro localizzazione territoriale, sia collinare sia di alta montagna, salvaguardando così il reddito aggiuntivo di molti agricoltori collocati nelle zone più impervie del territorio, con enorme vantaggio per la tutela ambientale e per l'assetto idrogeologico, determinati dal presidio umano di zone che, diversamente, sarebbero state desertificate;
 - che lo sviluppo cooperativo, fondato sulla solidarietà prima che sull'utile aziendale e la speculazione commerciale, ha consentito una elevata fidelizzazione dei consumatori di riferimento e quindi l'espansione del mercato di vendita e la commercializzazione del latte, con positive ricadute sull'allargamento dell'indotto (trasporto, packing, attività artigianali per la manutenzione e servizi reali alle aziende),
 - che la Coalac è stata la prima produttrice del Piceno del "latte fresco", sconosciuto fino al 1980, anche nelle zone periferiche e frazionali di montagna, consentendo così, anche a piccole attività commerciali, un valore aggiunto che ha permesso la loro sopravvivenza come infrastrutture commerciali in località svantaggiate;
 - che in 35 anni di attività produttiva di "latte fresco", intere generazioni con migliaia di bambini, sono cresciuti e crescono con l'alimentazione del latte prodotto negli allevamenti locali, senza aver mai avuto problemi di carattere sanitario;
 - che la Coalac è stata anche una risorsa locale a favore di associazioni benefiche e

persone meno abbienti, attraverso il sostegno finanziario ed alimentare gratuito, nei limiti praticabili dalla esigenza di bilancio e dall'attività commerciale.

Ritenuto di dover sostenere un'attività produttiva del territorio tecnologicamente avanzata, finanziariamente attiva, economicamente ecosostenibile e leader nei mercati di riferimento per quanto riguarda il "latte fresco" e "latte fresco alta qualità", commercialmente dinamica, con una fidelizzazione dei consumatori sempre più in espansione e quindi di promuovere ogni utile iniziativa affinché la Regione Marche mantenga nei propri obiettivi programmatici il "polo del latte" con la specificità qualitativa del latte prodotto nelle Marche e comunque con una "governance" rispettosa delle strategie di sviluppo regionale.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

1. ad affermare e sostenere in tutte le sedi istituzionali, le motivazioni e le determinazioni della presente mozione, salvo altre iniziative utili allo scopo che rendano più incisiva l'azione di sostegno alla realtà economica e produttiva della Coalac, affinché non venga chiusa l'attività della lavorazione del "latte fresco" e del "latte di alta qualità" ad Ascoli Piceno;
2. a coinvolgere ed impegnare politicamente i rappresentanti del governo nazionale e i parlamentari, affinché possa essere ripristinato il principio della "*rappresentanza territoriale*" delle cooperative associate alla Cooperlat nel proprio Consiglio di Amministrazione, anche prevedendo l'allargamento da 9 a 11 dei membri, con la partecipazione delle cooperative che conferiscono totalmente il latte prodotto, così come è stato sollecitato dagli ispettori ministeriali nell'ispezione straordinaria del 22 novembre 2012; ovvero a chiederne il commissariamento da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico, nella sua funzione di vigilanza e controllo sulle Cooperative;
3. di verificare la compatibilità tra gli obiettivi della strategia e del "*piano industriale*" della Cooperlat e gli obiettivi programmatici della Regione Marche, anche rispetto alle politiche comunitarie di cofinanziamento del settennio 2007/2014 e sia della "Agenda Marche 2020" del prossimo settennio, affinché le risorse finanziarie delle Marche non siano destinate a finalità aziendali tendenti ad affermare interessi commerciali a favore di cooperative estranee alle Marche;
4. a rivedere, in coerenza con la "Piattaforma di Accordo" approvato dall'Assemblea dei lavoratori della ex Coalac del 26/07/2014, la bozza di accordo proposta dalla Cooperlat in data 16/07/2014, con la quale si chiedeva la Cassa Integrazione Straordinaria a zero ore, per dodici mesi a partire dal 01/07/2014, quantunque si proponesse una breve riapertura fino al 31/10/2014 dello stesso Stabilimento per la lavorazione del latte fresco, nonostante la inopinata chiusura di ogni attività dal 10/06/2014;
5. a svolgere, coerentemente con la programmazione strategica regionale nel settore agroalimentare, soprattutto nell'ambito delle filiere corte previste da un più ampio impegno a favore della "green economy", ogni utile azione, anche di "MORAL SUASION", nei confronti degli amministratori del Consorzio "Gruppo Adriatico Latte", che sono componenti del CDA Cooperlat, con particolare riferimento al Presidente Regionale della Confagricoltura e del Presidente Regionale della Confcooperative, affinché affermino la "MISSION" del polo lattiero-caseario, con particolare riferimento al latte fresco di qualità, che rappresenta il "BRAND" dell'intera produzione del latte marchigiano;
6. di assumere conseguenti ed inibitorie decisioni in ordini alle finalizzazioni di benefici fiscali e contributivi a favore delle Cooperative lattiero-casearie, segnatamente della Cooperativa Cooperlat, qualora permanga lo stato di deficit di bilancio causato da centri di costo per attività svolte da Stabilimenti dislocati in altre Regioni italiane.